

ILARIA MARCHESI

FRANCO CREVATIN

GLI ANNALI DI PIETRO GRADENIGO



Università degli Studi di Trieste



Trieste 2006

© Copyright 2005 Università degli Studi di Trieste, P.le Europa 1- 34100

Trieste

È vietata la riproduzione anche parziale in qualunque modo e luogo

INDICE

1. INTRODUZIONE.....	3
1.1 PIETRO GRADENIGO: CENNI BIOGRAFICI.....	4
2. ANNALE I: TRASCRIZIONE DEL MANOSCRITTO.....	9
3. INDICE DEI LUOGHI.....	255
4. INDICE DEI NOMI.....	263
5. BIBLIOGRAFIA.....	281

INTRODUZIONE

Gli Annali qui editi sono solo una piccola parte della vasta opera relativa alla storia e cultura veneziana lasciataci manoscritta dall'erudito Pietro Gradenigo, nobiluomo discendente da una delle famiglie fondatrici di Venezia. Purtroppo è a noi pervenuto solamente il manoscritto, sino ad oggi inedito, dell'Annale I: esso è conservato presso la Biblioteca Marciana di Venezia con la collocazione IT VII MDCIII (1603).

Qui si offre la trascrizione fedele del manoscritto, che registra gli avvenimenti occorsi nell'arco di tempo compreso tra il primo gennaio 1773 e il 31 marzo 1774 *more veneto*, e rappresenta un'importante testimonianza della vita nella Serenissima del '700. Il testo è redatto in italiano, la lingua usata a Venezia dalle persone che intendevano scrivere su temi culturali o scientifici, nella quale si inseriscono a volte termini dialettali e citazioni in latino; le annotazioni a lato del testo sono dello stesso Gradenigo, nelle quali egli rimanda ad altri suoi manoscritti oppure ad altri punti dello stesso Annale I per un approfondimento del tema ivi trattato. Per esempio, quando si trova "Vedi d. 41", rimanda alla pagina 41 dello stesso manoscritto, mentre quando si trova "Vedi Notatorio o Proseguimento", Gradenigo rimanda alle altre opere sulla vita e storia veneziana da lui stesso redatte e tuttora inedite.

Per motivi stilistici e di comprensione, le abbreviazioni sono state sciolte; la punteggiatura, gli accenti e le congiunzioni sono state, per quanto possibile, normalizzate secondo l'uso attuale.

PIETRO GRADENIGO: CENNI BIOGRAFICI

Pietro Gradenigo nacque il 7 agosto 1695 da Jacopo Gradenigo e Paola Morosini; la famiglia apparteneva al ramo di Santa Giustina e discendeva direttamente dal doge Bartolomeo (1339-1342). Pietro ricevette una prima educazione letteraria e successivamente dimostrò grande interesse per la religione cristiana; occupò diverse cariche pubbliche, tra le quali quella di Savio di Terra Ferma e di Provveditore alle Biade nel 1761, ma la sua vera vocazione non era la carriera politica, dalla quale si ritirò ben presto.

Non conduceva una vita mondana, al contrario era sempre chiuso nel proprio palazzo a scrivere, preferendo la singolare attività di collezionista di manoscritti e opere rare, nonché di scrittore di memorie veneziane: registrava, infatti, tutto ciò che accadeva nella Venezia a lui contemporanea, con frequenti riferimenti anche al passato più o meno recente; esaminò archivi, trascrisse codici antichi e a questo proposito assunse anche dei copisti per aiutarlo nel suo ambizioso lavoro. Dedicò

tutta la vita alla storia della Repubblica Veneziana, e investì molto denaro nel suo progetto di ricerca, durato più di cinquant'anni, tanto da chiedere ad altri nobili di cedergli i documenti dei quali fossero in possesso o che potessero trovare in futuro.

Era un uomo molto dotto: nel proprio palazzo situato in Santa Giustina aveva creato un museo di cose rare e una biblioteca comprendente 350 manoscritti raccolti durante tutta la sua vita e che Pietro lasciò poi in eredità ai nipoti Girolamo e Pietro. Famosa era, ed è, anche la sua collezione di medaglie raffiguranti uomini illustri, di sigilli, tra cui quello del Cardinal Bembo e infine una placca proveniente dall'Olanda sulla quale era incisa in bassorilievo l'armata olandese. La sua attività gli valse l'appellativo di "antiquario".

Le opere scritte dallo stesso Pietro non erano destinate alla pubblicazione, ma costituiscono un'importante fonte di notizie riguardanti la vita nella Repubblica sotto tutti gli aspetti: politico, religioso, culturale; per questo motivo altri eruditi si avvalsero del lavoro di Gradenigo nella compilazione delle proprie Storie o Cronache. La sua biblioteca personale infatti, era aperta a tutti coloro che volessero consultare il materiale da lui raccolto, senza distinzione di estrazione sociale e senza alcuno scopo se non quello di far del bene agli altri e alla cultura veneziana.

Pietro Gradenigo morì il 4 dicembre 1776 all'età di 82 anni.

Di Pietro Gradenigo sono a noi pervenuti:

Commemoriali Veneti divisi in 26 tomi in quarto. Raccolgono memorie relative ad ogni argomento veneziano e a volte anche straniero; sono custoditi presso il Museo Correr.

Notatori divisi in 38 volumi in quarto. Furono iniziati nel 1747 *more veneto* e proseguiti negli anni successivi con aggiunte di memorie relative ai secoli precedenti, a seconda di quanto l'argomento richiedeva; sono custoditi nel Museo Correr e sono oggi suddivisi in 24 *Notatori* propriamente detti, 4 *Appendici* e 10 *Proseguimenti*.

Annali divisi in due volumi. Il primo va dal 1 gennaio 1773 (*more veneto*) al 31 marzo 1774; il secondo è attualmente irreperibile.

Nel catalogo di Pietro Zorzanello riguardante i manoscritti italiani della classe VII conservati alla Biblioteca Marciana, ve ne sono alcuni propri di Pietro Gradenigo, altri raccolti e copiati dallo stesso:

IT.VII. 1603 (9141) Pietro Gradenigo, *Annale I.* (gennaio 1773 – marzo 1774 *more veneto*)

IT.VII. 164 (7306) *Principi esteri a Venezia 1347 – 1773*, in quarto, sec. XVIII; pp. 190.

IT.VII. 166 (7307) Pietro Gradenigo, *Vite dei Cancellieri Grandi*, in quarto, pp. 137.

IT.VII. 167-168 (8184 – 8185) *Generali Veneti*, in quarto, voll. 2, pp. 304 e pp. 86.

IT.VII. 169 (8186) *Ambasciatori Veneti*, in quarto, pp 368.

IT.VII. 192 (8230) *Vita del doge Bartolomeo Gradenigo*, pp. 76.

IT.VII. 479 (8517) *Statuti di Torcello*, in folio, pp. 83. “Ex libris N.V. Petri Gradecivo de conginio D.Justinae, ab eo collectis ad utilitatem studij sui et ad usum praestantium Nobilium Republicae”.

IT.VII. 480 (7185) *Testamenti vari* (in copia), in folio, raccolto da varie mani, cc. 378.

IT.VII. 481 (7786) *Casi memorabili veneziani. Zibaldone di aneddoti e curiosità*, in folio, cc. 460, numerato recentemente, varie mani, tra cui Pietro Gradenigo.

IT.VII. 482 (7787) *Anni emortuali di diversi personaggi distinti tanto in santità quanto in dignità, lettere, armi e professioni*, pp 544 + cc. 12 sciolte.

IT.VII. 730 (8665) *Miscellanea: Monaci Cistercensi*:

I. (cc.4) *Monaci Cistercensi della Madonna dell'Orto di Venezia* (circa 1769)

II. (cc.3) *Informazioni dei RR.PP.Cistercensi della Madonna dell'Orto* (circa 1769)

(stampa di 18 pp.) Esposizioni di fatti riguardanti la Congregazione dei Cistercensi a una loro causa con la nobile famiglia Trevisan.

III. (cc.10) Pietro Gradenigo, *“Esposizione sopra il Cavalierato della Veneziana Repubblica”, a Sebastiano Giustinian, Savio di Terraferma, Venezia, 14 settembre 1738, sottoscritta “Pietro Gradenigo fu di Ser Giacomo”.*

(ms. p. 8v e 9r)

Nel teatro appresso S. Angelo andò in scena una non più udita comedia di tre atti in prosa, e questa ha per titolo: *L'Amicizia in cimento*³³, e venne molto applaudita.

Scrivono da Gibilterra che il re di Marocco³⁴ ha richiesto ad una Potenza europea sei navi da guerra, con le quali medita nella prossima primavera mandare in corso, onde predare legni delli cristiani.

7. Gennaro, Venerdì. Nella parochiale di S. Giuliano, con decorosa pompa, oggi si adempisce la Festività di esso Titolare. ||Vedi Proseguimento XXXI. d. 85.

Hodie mane aperiuntur Nuptiae solemnes.

Il Consiglio dei Dieci a 7. gennaro l'anno 1561., decretò il conio del ducato effettivo vulgo d'argento, e vi si vide il primo impronto con la effigie e nome del Doge Girolamo Priuli, che allora fioriva. Questa moneta ebbe vario valore, ma a nostri tempi fu stabilito l'inalterabile cambio di otto lire.

Funesto principio dà in oggi il ritorno di molesta neve alli baccanali carnevaleschi, soliti annualmente incominciare a 7. Gennaro tollerandosi l'uso delle mascare a vario

Il
contros.to
(?) ducato
fu coniato
a quel
tempo per
valore di
soldi 124..
seguita la
vittoria di
Curzolari
si sostituì
[...]con il
valore a
quel
tempo di
soldi
129(?)

³³ Commedia di Antonio Piazza (Venezia 1742-Milano 1825), di ispirazione goldoniana.

³⁴ Mohammed III.

(ms. p. 9r e 9v)

capriccio inventate, e lietamente giranti le strade della Dominante.

Vedi
d.14.
23.

Oltre il consueto casotto³⁵, detto del Borgogna, dove concorrono li ragazzi a godere le facezie di Pulcinella e di altri finti bamboccj, si ammiraranno in un altro, fatto a modo di steccato, e con palchetti, le prodezze e agilità di alcuni valorosi saltatori, e la sveltezza di certi equilibranti, che promettono di far inarcare le ciglia a spettatori, sempre avidi di novità allora quando si tratta di solazzj e divertimenti. Ma qui conviene, che noi estendiamo il nostro giornaliero esercizio, giacché ne abbiamo studioso insieme, e doveroso argomento.

Vedi
Anna
le II.
d.8.

Giunse a Venezia, per via della Terra Ferma, anziché da Verona, Vicenza e Padova, uno smisurato elefante, che dicono non eccedere l'età di 8. anni. Questo animale, conosciuto il più grande fra quadrupedi, ha il suo nascimento nell'India, Libia, Getulia e Marmarica, ed è di una sorprendente robustezza, poiché rilevasi dalle Istorie, che quei popoli, nelle loro guerre, gli assettavano sul dorso alcune torri a guisa di fortezze, per assaltare e sorprendere le mura delle città nemiche:

³⁵ Recinto di legno, dove si mostravano delle rarità, come nel caso dell'elefante o si tenevano spettacoli. Quello del Borgogna era uno dei più celebri spettacoli di burattini.

*Turritas Moles, ac Propugnacula gestat*³⁶;

anziché, sopra queste macchine, facevano salire soldati muniti di archi, e frecce:

Dorso turrique virisque,

*Et jaculis armata sedet.*³⁷

Altri autori asserivano che venivano posti sulle teste di essi, accesi fanali per il notturno cammino e per atterrire con il chiarore l'esercito avversario. Gli antichi Romani, già conquistatori di quasi tutto il mondo, furono li primi che condussero tali bestie in Italia, e abbiamo la testimonianza di Marziale, che ve ne fossero anche a tempi suoi, regnando Domiziano Imperatore.

» *Quid pius, et supplex Elephas te, Caesar, adorat hic modo qui Tauro jam metuendus erat?*

*Non facit hoc jussus, nulloque docente magistro, crede mihi, Numen sentit, et ille tuum.*³⁸

Rilevasi parimenti dallo stesso poeta, che allora si servissero delli elefanti nelle caccie e spettacoli entro i loro anfiteatri, così dicendo.

» *Qui modo per totam flammis stimulatus Arenam sustulerat raptas Taurus in astra pilas; Occubuit tandem cornuto*

³⁶ Citazione da Silio Italico, *Punica*, IX, 239.

³⁷ Ibid. 577-578. La citazione è inesatta.

³⁸ *De spect.* 17. il testo è tuttavia leggermente diverso: *tam*, non *iam*; *nostrum*, non *numen*.

(ms. p. 10r, 10v e 11r)

*ardore petitus dum facilem tolli sic Elephanta putat.*³⁹

Da ciò comprendesi che gli elefanti hanno grandissima forza, giacché atterravano li tori più feroci e arditi.

Vedi Nota torio l. d.100

Li scrittori delle varie specie de bruti e della loro zootomia, dicono che l'elefante non abbia giunture nelle gambe, sicché dorma sempre in piedi appoggiato a qualche albero, e in tal guisa ritrovato da cacciatori, segano lentamente il tronco, e cadendo il vasto animale a terra, lo afferrano e legano, erigendolo poi con grosse funi. Soggiungono anche che, vedendo egli un benché picciolo topo, sorpreso da grande timore fugga da esso. Questo è certo, che il di lui più fiero nemico è il rinoceronte il quale però mai può essere vincitore, se non gli riesce di passare sotto il ventre, e allora con il corno che tiene sopra il naso ferisce l'elefante; ma accade molte volte che il moriente, cadendo addosso al vittorioso, resta anche egli soffocato dal peso della vasta mole. Anche il rinoceronte, animale bellissimo, e raro, fu veduto in Venezia parimente in un casotto⁴⁰ a 22. gennaro l'anno 1750. M.V., condotto dal Capitano Davide Hotuan Deer Maeer; era del peso di circa 5000. libre, mangiava ogni giorno 60. libre di fieno, 20. di pane,

³⁹ Ibid. 19.

⁴⁰ Celebrato in un dipinto da P. Longhi.

(ms. p. 11r e 11v)

e beveva per il solito 14. secchi di acqua. Ma ritornando alle qualità dell'elefante, egli, fra gli altri, ha due lunghissimi denti che gli escono fuori dalle mandibole; rivolti all'insù e acuti, e questo è l'avorio, di cui non solo nei secoli nostri vediamo diligentissime e vaghe manifatture sacre e profane, ma rileviamo da alcuni pezzi di antichi lavori essere stato in molto pregio; anziché gli asiatici stessi ne fecero grand'uso, massime nelli fornimenti delle armature sino dal tempo delli Trojani:

» *Dona dehinc auro gravia, sectoque Elephanto imperat ad Naves ferri: stipatque carinis ingens argentum, Dodonaeosque lebetas, Loricam consertam hamis, auroque trilicem, et conum insignis galeae, cristasque comante. Arma Neoptolemi.* ||Virgilius Eneidos lib.III.

Finsero anche li poeti, che li sogni veri uscissero fuori da una Porta di Corno, e li falsi da una di Avorio.

» *Sunt geminae somni portae, quarum altera fertur cornea, qua veris facilis datur exitus umbris: altera candenti perfecta nitens Elephanto sed falsa ad Caelum mittunt Insomnia Manes.* ||Virg. Ene. Lib. VI.

Usavano anche li sacerdoti dei Gentili alcuni pettini di avorio, che servivano di stromenti alli canti nelle loro solennità del Gentilesimo⁴¹.

⁴¹ Per: paganesimo.

(ms. p. 11v)

» *Nec non Threicius longa cum veste Sacerdos obloquitur
 numeris septem discrimina vocum: jamque eadem digitis,
 jam pectine pulsat eburno. ||Virg.En.Lib VI.*

Ancora noi conserviamo nel Museo nostro pregievoli rarità di tale materia formate, sì prische quanto moderne, e in oggi abbiamo il piacere di ammirare nella patria nostra un tanto notabile animale, tanto nominato dalli scrittori e storici. Egli è assai mansueto, e ha sette piedi e mezzo di altezza, e sedeci di circonferenza. Nel primo steccato, chi vuole entrare deve pagare soldi 20. per cadauno, e nel secondo, che è più vicino all'animale, soldi 30.; ed eccone di lui il ritratto.

